

Una città e la sua decaduta squadra di calcio



Così Bologna soffre in fondo alla serie «B»

Nostro servizio
BOLOGNA — Una serata intrisa di umidità e di nostalgia. Sul terreno del «Comunale» giocano i viventi ricordi del grande Bologna che fu: Romano Fogli, Mirko Paviano, Giacomo Bulgarelli, Vavassori. Giocano, con una formazione di giornalisti per un'iniziativa benefica. Appena ventiquattro ore prima sullo stesso campo si era implesionalmente consumato l'ultimo capitolo del dramma del Bologna FC, sconfitto clamorosamente dal Palermo, davanti ad appena diecimila spettatori. Mentre si allaccia le scarpe da gioco, «Vava», indimenticato portiere del Bologna, della Juventus, del Catania, spalancando gli occhi chiari dice: «Domenica è successa una cosa che non mi era mai capitata in tanti anni: quando hanno letto la formazione del Bologna, della squadra di casa non c'è stato un applauso, un grido. Niente. Solo silenzio».



Giacomo Bulgarelli presta soccorso al fotografo colpito alle teste da un sasso, in alto numerosi tifosi del Bologna mentre contestano il presidente della squadra Fabbretti

Amaro rimpianto per l'epoca d'oro dei Biavati e dei Pascutti. Silenzio dopo l'annuncio della formazione - «Ma perché Fabbretti non se ne va?»

di vendere. Ha venduto Dosena, ha venduto Mancini, voleva vendere Colomba. Una situazione pesante: quest'anno il Bologna ha perso lo sponsor, in quattro anni gli abbonamenti sono calati da 12 mila a 2.400. Fabbretti, presidente della Federazione del Bologna Club, propone la vecchia ricetta del «fare quadrato» attorno alla squadra. «Oggi come oggi — dice — contestare voi o dire mandare il Bologna in serie C. Combattiamo Fabbretti ma sosteniamo la squadra». Ese Fabbretti molasse? «Tanto meglio. Si prenda una bella vacanza sulla Costa Azzurra, come il presidente della Sampdoria». Per Mirlo Mantovani, capotifoso c'è un gruppo fortissimo disposto a farsi avanti. Fabbretti, ma il contestatissimo presidente non è un tenace, ostinato. Perché? «Una crisi, quella del Bologna, che appare ancora più grave in una città dove il venti per cento degli abitanti svolge un'attività sportiva organizzata e resta più acuta e lacrimata del ricordo del passato glorioso». Il presente si chiama Fabbretti; si chiama campioni sull'orlo dell'abisso; si chiama scandalo delle scommesse; si chiama retrocessione in serie B; si chiama ultimo posto in classifica con due punti dopo quattro partite. Adesso si aspettano un dibattito che organizzi la difesa e un attaccante «buon coltore di testa». Inevitabilmente si parla di un nuovo allenatore. Tutto secondo un collaudo e trase copione. E nel gettito silenzio che circonda il Bologna FC ritorna insistente una domanda: ma perché Fabbretti non se ne va? La grande maggioranza delle risposte è molto chiara. Ma non possiamo riferirle per non finire in tribunale. Del resto in Italia nessun presidente (non solo quelli delle squadre di calcio) viene decapitato. Almeno fino ad oggi.

orientamenti per il documento che verrà redatto dalla Commissione che eleggeremo al termine dei nostri lavori». Dibattito aperto più che mai. Berlinguer non ha lasciato vuoti di tempo, appunti e argomenti nel suo discorso. Lì ha messo in una successione ordinata di consistenza, seguendo un filo unico di ragionamento che ha diviso in dieci capitoli: «Data e preparazione del documento di questo documento internazionale in cui si iscrive la crisi italiana; Perché è necessaria l'alternativa democratica; Alcune proposte sul problema dello Stato; L'economia, della politica e della società; Alleanze sociali e politiche; Movimenti di massa; Il partito; L'area delle organizzazioni e dei movimenti di ispirazione cattolica; Ciò che favorisce e ciò che ostacola l'avanzata verso l'alternativa democratica; La situazione del partito in campo internazionale». L'esposizione più diffusa il segretario del Pci l'ha dedicata alle tre questioni che nei caratteri della democrazia italiana, resa zoppa dalla esclusione pregiudiziale dei comunisti dal governo e quinto punto, l'alternativa democratica, quella dello sviluppo dell'economia e della società, in rapporto al

La riflessione nel Pci

indirizzi economici. Il compagno Libertini ha, anzi, espresso il suo parere in merito alla lotta per il rovesciamento della politica insita nella manovra economica del governo cercando di realizzare contestualmente una sconfitta di questo governo e una convenienza di giudizi, di proposte e di lotta con il Pci. Ed egli vorrebbe che, proprio per meglio dedicarsi a tale battaglia, il congresso fosse rinviato. Ma di questa opinione non sono stati i vari compagni, i quali anzi ritengono che la contestualità tra lavoro congressuale e iniziativa politica e di lotta accenti l'efficacia della nostra azione». Altri compagni — in particolare Sanlorenzo, De Piccoli, Serri — hanno sottolineato che il punto preliminare da acquisire è il blocco e il rovesciamento del sistema attuale, che segna una vera e propria offensiva di classe di destra, per far arretrare il potere contrattuale, il sistema di alleanze, lo stesso spirito pubblico della classe operaia e dei lavoratori dipendenti. Questo rovesciamento è la condizione

incombono due grandi dimensioni, come spade di Damocle: lo sviluppo dell'armamento atomico-nucleare e il divario crescente fra aree ad alta industrializzazione e il Terzo Mondo. È nel terzo capitolo che Berlinguer affronta il tema della democrazia incompiuta: dovuta alla esclusione pregiudiziale del governo del Pci. Viene analizzata — perenni e questi — la posizione della Dc (con le sue scoperte contraddizioni) e quella del Psi (è smentito il suo calcolo di ottenere con la sua politica di Dc più arretrato, ma con un ruolo subalterno) e si conferma il fallimento della politica della «governabilità» dei governi pentapartiti. Oltre che come conseguenza di questo fallimento, la politica dell'alternativa democratica e l'esigenza della presenza del Pci anche nel governo, evidenti della indispensabilità di «dare luogo a uno sviluppo economico nuovo, per qualità e quantità, orientato verso fini diversi e corrispondenti ai bisogni nuovi che si manifestano nella società odierna; e ciò è impossibile senza fondarsi su un rinnovamento del sistema di governo, della politica, del partito, nel quadro della situazione internazionale attuale sulla quale

Per quanto riguarda le alleanze per costruire l'alternativa democratica, Berlinguer conferma che è necessario non considerare soltanto i partiti ma anche le forze e i movimenti reali che esistono nella società. In particolare poi, per quanto riguarda le organizzazioni tradizionali il dibattito dovrebbe concentrarsi sui sindacati; cioè su quello contributo possiamo dare al superamento delle difficoltà in cui si trovano, e le questioni del loro funzionamento democratico. Sul Psi e sulla Dc Berlinguer avverte che l'alternativa democratica è un progetto che non può essere realizzato senza la necessaria collaborazione di questi due partiti. Il Psi è sbagliato ogni atteggiamento che si fondi sul cambiamento della sua coscienza politica e non della sua politica. Il Psi è di fronte a un bivio: persistere nell'alleanza concorrenziale con la Dc o affermare un suo autonomo e personale ruolo nell'ambito di una prospettiva di alternativa democratica. La scelta non è stata ancora fatta, ma oggi crescono le possibilità che nel Psi maturi una riflessione che lo induca a decidersi a favore dell'alternativa democratica. Per quanto riguarda la Dc occorre ripensare pienamente la distinzione tra questione della Dc e questione cattolica. Non è nelle nostre prospettive,

Ugo Baduel

Il PSI dice «no» a De Mita

democristiani dirette a «chiudere il Psi nel cerchio di ferro di un'alleanza subalterna». L'offensiva demitiana sembra del resto già cogliere qualche successo tattico sotto questo profilo, dando un colpo forte alle altre ipotesi di progetto di spola laica. Già lo svolgimento della crisi d'agosto aveva evidenziato divisioni profonde tra i partiti che avrebbero dovuto costituire, ora le differenze riproposte alla sortita di De Mita promettono di trasformare quelle divisioni in fossati. Quasi a dar ragione al segretario dc, che aveva richiamato i legami «speciali tra la Dc e i suoi tradizionali alleati di

dello Stato per consentire il governo della programmazione e il controllo della spesa pubblica. Naturalmente non è proposto dei comunisti offrire in esclusiva una carta programmatica dell'alternativa: essi offrono un contributo ad un discorso di cui dovranno essere protagonisti la sinistra politica, forze sociali, dell'impresa, della cultura, e quel vasto tessuto di movimenti autonomi che vivono nel sociale con le più diverse motivazioni ideali, in specie del mondo cattolico. Ma naturalmente, appaiono essenziali, benché non esclusivi, il rapporto fra i due maggiori partiti della sinistra. Questo rapporto si è sempre registrato in analisi e accenti diversi. Se — con gli interventi di Lombardo Radice, Donchic e altri — il rapporto fra i due maggiori partiti è stato ribadito, è la principale questione istituzionale è quella di liquidare la discriminazione anticomunista, ma di proporre quelle riforme che, colpendo la Costituzione, realizzino in positivo la legalità della politica e dell'economia e l'innovazione

Industriali e sindacati

Luciano Lama, in un'intervista a «La Stampa»: «La Cgil vuole una vera riforma del salario e del meccanismo fiscale, mentre nelle altre confederazioni si punta più sui soluzioni di emergenza. Secondo alcune indicazioni d'agenzia, nell'incontro informale dell'altro giorno tra Lama, Carniti e Benvenuto, invece, la possibile soluzione per l'immediato deve costituire una vera e propria anticipazione della riforma del salario, in tutte e tre le sue componenti: salario mobile e contrattato. Per questo Lama afferma che occorre aprire subito un tavolo di trattativa, con il governo, sulla riforma del fisco e la lotta alla disoccupazione. Comunque, sui contenuti delle proposte messe a punto da ciascuna confederazione, qualche convergenza è cominciata ad emergere. A questo proposito il segretario generale della Cgil si augura che sia possibile unificare. In ogni caso, le pro-

Forse scoperti altri 2 killer

già stati individuati. L'indagine dura almeno 15 giorni e — commenta un investigatore — «si gioca del clima determinato dalla nuova legge antimafia». Deciso, si dice anche, sarebbe stato l'intervento dei servizi di sicurezza. Di che si tratta? Ieri mattina, con grande spregiudicato di forza, tre arresti a Siracusa, all'altro capo della valle. Nunzi Salafia, uomo del clan dei Santapaola, viene catturato a colpo sicuro in una villa bunker piena d'armi. Salafia è già «c'è chi diffonde la voce che sia lui un altro degli assassini. Più tardi si aprì che era ricercato per una condanna ventisei anni di carcere per un altro omicidio, ma che sarebbe al centro di un «grasso giro di delitti nel Palermitano». Ed in una girandola di indicerazioni e smentite, qualche ora dopo è la volta di Salvatore Genovesi, 37 anni, suo «braccio destro», che fa parte dello stesso gruppo catanese. Salafia, Genovesi e un altro, per ora, la rivista nella Sicilia orientale. È stato arrestato quest'ultimo del delitto del delitto Della Chiesa, aveva un Cccn 38 in tasca e l'accusa, intanto, di favore-

la Dc? Ma per il momento l'attenzione rimane puntata sui socialisti. Craxi parlati stamane, e conclusioni di una riunione di Direzione che ha confermato gli elementi di critica del Psi verso la manovra economica del governo. Francesco Forte, che ieri ha svolto la relazione introduttiva, ha detto che i socialisti appoggeranno una politica di rigore, ma non meno di quanto è stato fatto. E difenderanno quindi la legge finanziaria purché si accettino modifiche in questo senso. Querci, della minoranza del Tesoro, Martinelli, ha obiettato che al via di questa discussione sta nel fatto che essa si compie senza essere stata preceduta da una riflessione sul quadro politico, sulle novità intervenute. Si può ignorare — si è chiesto e ha chiesto ai suoi compagni di partito — se «credibilità zero» del governo Spadolini?

Antonio Caprarica

postate, unitarie o no, dovranno essere sottoposte alla verifica dei lavoratori. Il fronte dell'intransigenza, guidato dalla Confindustria, ha respinto le proposte di qualche defezione. E di ieri un'intervista nella quale il presidente della Confindustria, Serra, si dice pronto a firmare il contratto di lavoro per il 1984, per un costo complessivo di 6.300 miliardi nel triennio. Ora si tratta di passare ai fatti, tanto più determinati se la Confindustria non si ferma sulle vecchie pregiudiziali.

Pasquale Casella

Indirizzo economico. Il compagno Libertini ha, anzi, espresso il suo parere in merito alla lotta per il rovesciamento della politica insita nella manovra economica del governo cercando di realizzare contestualmente una sconfitta di questo governo e una convenienza di giudizi, di proposte e di lotta con il Pci.

di vendere. Ha venduto Dosena, ha venduto Mancini, voleva vendere Colomba. Una situazione pesante: quest'anno il Bologna ha perso lo sponsor, in quattro anni gli abbonamenti sono calati da 12 mila a 2.400. Fabbretti, presidente della Federazione del Bologna Club, propone la vecchia ricetta del «fare quadrato» attorno alla squadra. «Oggi come oggi — dice — contestare voi o dire mandare il Bologna in serie C. Combattiamo Fabbretti ma sosteniamo la squadra». Ese Fabbretti molasse? «Tanto meglio. Si prenda una bella vacanza sulla Costa Azzurra, come il presidente della Sampdoria». Per Mirlo Mantovani, capotifoso c'è un gruppo fortissimo disposto a farsi avanti. Fabbretti, ma il contestatissimo presidente non è un tenace, ostinato. Perché? «Una crisi, quella del Bologna, che appare ancora più grave in una città dove il venti per cento degli abitanti svolge un'attività sportiva organizzata e resta più acuta e lacrimata del ricordo del passato glorioso». Il presente si chiama Fabbretti; si chiama campioni sull'orlo dell'abisso; si chiama scandalo delle scommesse; si chiama retrocessione in serie B; si chiama ultimo posto in classifica con due punti dopo quattro partite. Adesso si aspettano un dibattito che organizzi la difesa e un attaccante «buon coltore di testa». Inevitabilmente si parla di un nuovo allenatore. Tutto secondo un collaudo e trase copione. E nel gettito silenzio che circonda il Bologna FC ritorna insistente una domanda: ma perché Fabbretti non se ne va? La grande maggioranza delle risposte è molto chiara. Ma non possiamo riferirle per non finire in tribunale. Del resto in Italia nessun presidente (non solo quelli delle squadre di calcio) viene decapitato. Almeno fino ad oggi.

Ennio Elveto

La riflessione nel Pci

indirizzi economici. Il compagno Libertini ha, anzi, espresso il suo parere in merito alla lotta per il rovesciamento della politica insita nella manovra economica del governo cercando di realizzare contestualmente una sconfitta di questo governo e una convenienza di giudizi, di proposte e di lotta con il Pci. Ed egli vorrebbe che, proprio per meglio dedicarsi a tale battaglia, il congresso fosse rinviato. Ma di questa opinione non sono stati i vari compagni, i quali anzi ritengono che la contestualità tra lavoro congressuale e iniziativa politica e di lotta accenti l'efficacia della nostra azione». Altri compagni — in particolare Sanlorenzo, De Piccoli, Serri — hanno sottolineato che il punto preliminare da acquisire è il blocco e il rovesciamento del sistema attuale, che segna una vera e propria offensiva di classe di destra, per far arretrare il potere contrattuale, il sistema di alleanze, lo stesso spirito pubblico della classe operaia e dei lavoratori dipendenti. Questo rovesciamento è la condizione

Il PSI dice «no» a De Mita

democristiani dirette a «chiudere il Psi nel cerchio di ferro di un'alleanza subalterna». L'offensiva demitiana sembra del resto già cogliere qualche successo tattico sotto questo profilo, dando un colpo forte alle altre ipotesi di progetto di spola laica. Già lo svolgimento della crisi d'agosto aveva evidenziato divisioni profonde tra i partiti che avrebbero dovuto costituire, ora le differenze riproposte alla sortita di De Mita promettono di trasformare quelle divisioni in fossati. Quasi a dar ragione al segretario dc, che aveva richiamato i legami «speciali tra la Dc e i suoi tradizionali alleati di

Industriali e sindacati

Luciano Lama, in un'intervista a «La Stampa»: «La Cgil vuole una vera riforma del salario e del meccanismo fiscale, mentre nelle altre confederazioni si punta più sui soluzioni di emergenza. Secondo alcune indicazioni d'agenzia, nell'incontro informale dell'altro giorno tra Lama, Carniti e Benvenuto,

Forse scoperti altri 2 killer

già stati individuati. L'indagine dura almeno 15 giorni e — commenta un investigatore — «si gioca del clima determinato dalla nuova legge antimafia». Deciso, si dice anche, sarebbe stato l'intervento dei servizi di sicurezza. Di che si tratta? Ieri mattina, con grande spregiudicato di forza, tre arresti a Siracusa, all'altro capo della valle. Nunzi Salafia, uomo del clan dei Santapaola, viene catturato a colpo sicuro in una villa bunker piena d'armi. Salafia è già «c'è chi diffonde la voce che sia lui un altro degli assassini. Più tardi si aprì che era ricercato per una condanna ventisei anni di carcere per un altro omicidio, ma che sarebbe al centro di un «grasso giro di delitti nel Palermitano». Ed in una girandola di indicerazioni e smentite, qualche ora dopo è la volta di Salvatore Genovesi, 37 anni, suo «braccio destro», che fa parte dello stesso gruppo catanese. Salafia, Genovesi e un altro, per ora, la rivista nella Sicilia orientale. È stato arrestato quest'ultimo del delitto del delitto Della Chiesa, aveva un Cccn 38 in tasca e l'accusa, intanto, di favore-